Venerdì 25 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 203

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta, id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 24 LUGLIO

LA NUOVA AMNISTIA AUSTRIACA

In Austria non passa quasi anno in cui non si promulghi qualche amnistia politica, e qualche volta ve ne sono due od anche più in un anno. Ciò può dipendere da due motivi, o che l'amnistia non è nè sincera nè generale, o che ogni anno vi sono nuovi processi e nuove condanne per oggetti politici. Probabilmente concorrono tutte le due cause, ma sarebbe difficile il determinare un' esatta ragione: perchè nonostante la vantata libertà di stampa che si pretende regnare negli Stati austriaci, i processi politici vengono sottratti in modo assoluto alla cognizione del pubblico. Arresti, procedura, condanne, tutto segue colla maggiore segretezza, e i giornali non hanno altra facoltà che di riprodurre il testo ufficiale di quelle poche sentenze che il governo trova di sua convenienza di far pubblicare. Sulla sorte dei condannati, sul luogo della loro detenzione, sul modo con cui vengono trattati, il pubblico è tenuto affatto al buio, e abbiamo motivo di credere che gli stessi parenti dei condannati, in fuori di scarse notizie sullo stato di salute, non abbiano altra cognizione dei loro sventurati attinenti.

Una sola circostanza dà luogo ai giornali di menzionare i nomi di questi infelici, ed è quando la grazia sovrana ricade sopra di loro in certe solenni occasioni per accorciare o porre un termine alla loro prigionia. Allora i nomi vengono pubblicati, e dalla lunga lista dei medesimi soltanto viene il mondo in cognizione dell'ingente numero di condannati politici che gemono rinchiusi nelle fortezze dell'Austria, e sono costretti per una lunga serie d'anni a portare pesanti catene e a fare lavori forzati che consistono ordinariamente nel condurre le carriole cariche di terra per le costruzioni fortificatorie. Questa fatica viene imposta ai carcerati politici, sebbene appartenenti a famiglie civili, sotto la disciplina del bastone di un caporale, e al pari e in compagnia di assassini, ladri ed altri delinquenti militari di ogni specie.

Il numero delle amnistie e l'estensione delle medesime ci è quindi il solo indizio del numero e dell'estensione delle condanne politiche in Austria, e siccome ogni amnistia lascia ancora sempre vasto campo a future amnistie, crediamo di poter asserire che in nessun paese al mondo s'incontri a questo riguardo quello che avviene in Austria, che in nessun paese la persecuzione del partito vincitore contro il partito vinto sia così accanita, perseverante e inesorabile sino ai minimi particolari come in Austria. Se consideriamo poi che dal 1849 in poi, salvo il tentativo del 6 febbraio 1853, in tutta la monarchia austriaca non vi fu alcun fatto notevole di agitazione politica, dobbiamo attribuire la maggior parte di quelle condanne piuttosto ad innocue manifestazioni di opinioni contrarie al governo, e a semplici sospetti anzichè a fatti veramente diretti contro l'esistenza del governo, e sopratutto al metodo inquisitoriale e segreto di procedura, che rimette l'accusato all'arbitrio dei giudici che sostanzialmente sono anche gli accusatori, come pure alla mancanza di ogni libera ed indipendente difesa. Gli accusati sono in questo modo interamente in balìa del giudice inquirente, che pone tutto il suo zelo e amor proprio nell'ottenere a qualunque costo la condanna del processato; egli è sicuro in questo modo di ottenere dal suo governo gli elogi della sua perspicacia e abilità, e titoli ad avanzamento, e purchè si raggiunga questo scopo, poco importa che ciò sia col mezzo di un qualche centinaio di arrestati politici affatto innocenti, o condannati a pene gravissime per motivi che in altri paesi, anche non liberali, non sarebbero stati considerati come mancanze, o avrebbero dato luogo a leggerissime condanne correzionali.

A questo proposito l'Austria è ancora peggiore di Napoli. Il governo di Napoli ha almeno il coraggio della sua infamia, e le persecuzioni politiche, gli iniqui processi si fanno alla luce del giorno, non si pone un velo sui barbari trattamenti degli arrestati. Antiche e recenti rivelazioni c'insegnano che in Austria le cose camminano, a questo riguardo, sullo stesso piede come a Napoli, e fors'anche peggio, ma quanta fatica ha la verità a farsi strada!

Nessun Gladstone ha ancora potuto penetrare nei misteri di Mantova, Comorn, Munkatcz, Kueffstein, Theresienstadt e di molti altri luoghi che negli altri stati austriaci rinchiudono i delinquenti politici! Appena si saprebbe che questi esistono se non ce lo rivelassero di tempo in tempo le cosidette amnistie austriache. E quali amnistie sono queste? Leggendo le sentimentali descrizioni dei fogli austriaci sulla gioia delle famiglie che rivedono i congiunti dopo lunga e penosa assenza, sulla clemenza imperiale, sulla riconciliazione politica, sulla pacificazione delle province, verrebbe la tentazione di far l'elogio delle condanne politiche in Austria perchè hanno dato luogo a sì liete feste, a tante espansioni di gioia; si direbbe, se si prestasse fede ai giornali austriaci, che il miglior mezzo cui possa ricorrere un sovrano per farsi amare dai suoi sudditi e di acquistare la loro gratitudine, sia quello di far incarcerare e maltrattare buona parte dei medesimi, e di amnistiarli in seguito, e farsi ringraziare di non averli trattati ancora peggio.

Ma quale amnistia è poi questa? In realtà le cose procedono ben differentemente da ciò che vorrebbero far credere le penne prezzolate dell'Austria. L'amnistiato è costretto anzitutto a firmare una promessa di essere sottomesso al governo, di tenersi lontano da agitazioni politiche ed altre simili clausole, il cui significato sostanziale è di rinnegare ogni sentimento patrio e liberale.

Ridonato alla libertà, a così umilianti condizioni, non sono ancor finite le tribolazioni dell'amnistiato. Una polizia sospettosa e tirannica se ne impadronisce, e sebbene apparentemente rimesso alla vita libera e alla famiglia, ogni suo passo è sorvegliato, ogni sua parola spiata, e sovente l'amnistia non è che una nuova fase delle persecuzioni politiche.

L'ultima amnistia austriaca che risguarda quasi esclusivamente ungheresi e transilvani, contiene, oltre la liberazione di molti condannati, anche molti casi di restituzione dei beni confiscati. L'antica legislazione ungherese, che sembra essere stata mantenuta in quei paesi anche dopo il 1848, assoggetta infatti i colpevoli di alto tradimento alla confisca dei beni, pena già da lungo tempo abolita nella altre provincie della monarchia austriaca. Sotto questo aspetto la confisca dei beni aveva un'apparenza legale, sebbene iniquamente applicata, perchè la legislazione austriaca, stata introdotta in Ungheria e nella Transilvania dopo il 1848. avrebbe dovuto essere applicata anche nelle sue disposizioni più miti. La restituzione dei beni ai condannati ungheresi e transilvani non sarebbe quindi che un atto di pura giustizia. Dei sequestri lombardi sappiamo però che il governo austriaco, in materia di legalità, poco se ne cura in simili casi, e che è anzi disposto a violare senza ritegno leggi e solenni trattati.

Non è quindi ad un sentimento di giustizia cui è dovuta quella restituzione, e che questo non c'entra, si rende ancora più manifesto dacchè fra gli amnistiati che ottennero la restituzione dei loro beni, non vi è un solo di tutti i grandi nomi e ricchi proprietarii che figurano nella rivoluzione ungherese del 1848 e 1849. Quest'amnistia rassomiglia allo scioglimento di molti sequestri già operato nel Lombardo-Veneto; quei beni furono restituiti che erano affatto insignificanti od oberati di debiti, o per altri motivi piuttosto un imbarazzo che un utile per l'amministrazione pubblica.

Gli stessi giornali e corrispondenti favorevoli all'Austria non possono negare questo fatto, e si aiutano col dire che i grandi proprietarii ottennero già precedentemente la loro grazia in altre occasioni. Quest'asserzione vale quanto quella di coloro, che osservando essere stati pressochè esclusi gli italiani da questa amnistia, giustificano questa singolarità col dire che dopo tante precedenti amnistie, non v'era più nulla da amnistiare nel regno Lombardo-Veneto. È abbastanza chiaro che con questa esclusione il governo austriaco non ha avuto altra intenzione che di manifestare il suo dispetto per la presente agitazione in Italia. Aveva ben ragione lord Lyndhurst allorchè paragonava ultimamente l'Austria con una vecchia maligna e stizzosa.

Vedendo l'Austria accumulare continuamente le amnistie colle condanne, far succedere le une alle altre, avendo cura però che in sostanza le condanne sian serie e le amnistie da burla e ipocrite, si potrebbe chiedere quale sia lo scopo del governo austriaco? La soluzione di questo problema politico che alle prime può sembrare assai complicato, è però assai facile. L'Austria sa che non può governare altrimenti che colla forza e col terrore e da ciò provengono le continue condanne e i processi politici in permanenza. Ma essa ha pur bisogno di ingannare di tempo in tempo l'opinione pubblica in Europa, facendosi credere liberale e progressiva, e a questo fine servono le amnistie, cui si cerca di dare un'apparenza più ampia ed estensiva di quello che sono in realtà. L'imperatore d'Austria governa come il re di Napoli, ma procede con maggior cautela e non si compromette nelle apparenze.

Ma ormai l'artifizio è logoro, l'opinione pubblica è già abbastanza edificata sul valore delle amnistie austriache.

L'ORIZZONTE ITALIANO. Sotto questo titolo leggiamo nell'*Economist* il seguente articolo sugli ultimi dibattimenti delle camere inglesi, relativi alla questione italiana:

La discussione di lunedì scorso nelle camere del parlamento sono poco atte ad infondere speranze e soddisfazione agli amici d'Italia. I discorsi fatti dimostrarono realmente che la situazione degli affari nella penisola era un argomento di profondo interesse, e una sorgente di gravi cure pei nostri capi politici, ma non diedero alcun indizio che qualcuno dei nostri uomini di stato sia preparato a consigliare o a mandare ad effetto una politica ardita, consistente, e intelligente. Lord Lyndhurst, come al solito, era distinto e chiaro; lord Clarendon al solito cauto, e moderato; il sig. Disraeli dimostrò la solita inclinazione a difendere il dispotismo e a fare del male; lord John Russell impiegò un linguaggio forte, ma non spiegò quello che egli praticamente desidera che si faccia, o è preparato a raccomandare; e il risultato di tutto ciò fu la disaggradevole impressione che secondo a nostra abituale indole, abbiamo simpatie per quelli che soffrono, e indegnazione contro quelli, che sono ingiusti, ma che sempre secondo la nostra consuetudine, ci sentiamo difficilmente indotti ad insistere in modo perentorio per recare sollievo agli oppressi e per far cessare l'ingiustizia.

È per altro oggetto di mera equità il concedere che i ministri della Gran Bretagna sono collocati in una posizione oltremodo difficile, che rende loro sovente moralmente impossibile di fare quello che vorrebbero, o di dire quello che pensano.

Per quanto poco soddisfacente sia quindi la condotta da loro tenuta, non possiamo essere certi che meritino biasimo per ciò, o che ragionevolmente si possa pretendere che agiscano in modo diverso. In questo momento in particolare, e in tutto quello che concerne la politica estera, il loro imbarazzo deve essere ancora più grande del solito. Succedono cose, per riguardo alle quali non possono essere silenziosi nè inattivi, senza evidentemente abbandonare la propria dignità, o il proprio dovere; eppure se parlano in modo energico senza essere preparati ad agire energicamente, corrono il pericolo di andare incontro ad insulti ed umiliazioni.

Nello stesso tempo non sono veramente e del tutto indipendenti, nè in linguaggio nè in atti. Per interporsi in modo efficace e benefico, devono recar seco tutto il peso morale dell'Inghilterra e la cordiale concorrenza della Francia. Ma per assicurare quest'ultima è d'uopo di molto tempo, di molta discussione, e sovente di un notevole compromesso nei progetti, e di modificazione di opinioni; e la situazione dei partiti nell'interno si induce sempre a ritenere il primo come una cosa conghietturale e dubbiosa.

Sgraziatamente non si può negare che alcuni dei più abili membri del parlamento sono anche i più faziosi, sia a motivo di un'inerente perversa intelligenza, sia di una inerente disposizione malefica. I ministri sanno perfettamente che qualunque linea di condotta prendano, di qualunque linguaggio usino, un certo numero di potenti ed attivi partigiani contribuirà certamente a rendere, per quanto è loro possibile, quella linea più difficile e quel linguaggio meno efficace. Se sono conciliantì e tolleranti, saranno rimproverati di timidezza e debolezza, se arditi e perentorii si verrà loro incontro con clamori, perchè sono politici intriganti, bellicosi e dittatorii.

È vero che possono ottenere la concorrenza della camera dei comuni, possono trionfare con una piccola maggioranza, ma tutto l'effetto delle loro minaccie e rimostranze è perduto; il signor Gladstone e il signor Disraeli hanno fatto gli affari del nemico: si comprende benissimo a Vienna e a Napoli che il governo britannico parla non a nome della nazione britannica risoluta ed unita, ma soltanto in nome della *metà* più grande di quella nazione, in nome dei *temporarii* detentori del potere. I ministri perciò non possono far che quello in cui sono sostenuti dall'*aggregato* del popolo britannico e de' politici britannici, perchè se si facesse di più, le loro parole e le loro azioni sarebbero prive di forza e d'influenza, e sarebbero possibilmente esposte al rovescio di un voto contrario e fazioso.

Nella politica estera vanno soggetti ad un'altra difficoltà che merita ancora maggiore attenzione di quello che finora si è concesso. La parte estrema del partito liberale, i così detti amici della libertà per eccellenza, quelli che nell'interno sono propensi a opinioni radicali e quasi repubblicane, sono precisamente coloro che hanno nella politica internazionale le viste le più strette, isolanti, ed egoistiche. Ripudiano tutte le larghe e generose simpatie; si sciolgono da ogni sommessione ad alti e generosi principii di azione. Si espongono a tutti i procedimenti il cui motivo ispirante non è il nostro proprio interesse materiale. Non sentono gli insulti dei potenti, perchè il sostenere in questo modo la nostra dignità e il nostro onore può mettere in pericolo il nostro commercio e far aumentare le nostre imposte. Non vogliono venire in aiuto a quelli che soffrono, o incoraggiare i deboli perchè i mali degli altri non ci risguardano, e perchè l'intervento può involverci in complicazioni imbarazzanti e costose. Così quelli stessi uomini sui quali un governo liberale dovrebbe poter far conto con maggiore fiducia, sono i primi a scomparire dal suo fianco quando vi è in prospettiva un'azione all'estero.

Gli stessi uomini che affettano il più *grande* amore per i diritti popolari e per le libere istituzioni nell'interno, sono i più ripugnanti a fare un colpo in favore dei medesimi all'estero. Così succede costantemente che la causa del progresso e della libertà nel continente dell'Europa è scoraggiata e messa in pericolo, perchè tutte le quistioni che la concernono sono disputate nel parlamento; l'opposizione tory, che per istinto simpatizza coi despoti, è rinforzato dai democratici commerciali che dovrebbero aver simpatie per i popoli; e questa alleanza contro natura è forte abbastanza per rendere vana l'azione e distruggere l'influenza dei veri liberali, e degli uomini di stato dirigenti che avrebbero adottato volontieri una condotta più virile e più umana se loro fosse stato concesso di farlo.

Tale è la vera spiegazione di quella politica incerta ed inefficace che questo paese ha osservato sovente negli affari internazionali, e che gli stranieri hanno l'abitudine di attribuire qualche volta a viltà egoistica, qualche volta ad una profonda politica, qualche volta a severa e sistematica perfidia; ma che nasce semplicemente dalla deplorabile circostanza che i partiti in Inghilterra sono troppo divisi, e che i loro capi sovente sono senza principii nelle loro combinazioni, o troppo interessati o di corta intelligenza nelle loro viste per permettere ad una politica *nazionale* consistente e permanente, di svilupparsi. È impossibile al governo di promettere aiuto agli sforzi popolari in altri paesi, perchè non possono avere la certezza che le ragioni opposte permetteranno loro di mandare ad effetto quelle promesse. È impossibile per gli italiani liberali di fare conto sul linguaggio tenuto nel parlamento da quasi tutti gli uomini di stato di riputazione ed influenza, perchè è impossibile il prevedere se non convenga al sig. Disraeli di unirsi al sig. Bright per sagrificare le speranze degli italiani allo scopo di mettere lord Palmerston in minoranza.

Sebbene non possiamo vedere nei dibattimenti di lunedì scorso il minimo indizio che qualcuno degli oratori sia penetrato nel cuore della questione italiana; sebbene nessuno di essi sembri avere una chiara intuizione nelle cause operanti o nelle ultime necessità; sebbene si discorra sempre ancora di negoziazioni e rimostranze, di amnistie da accordarsi da coloro, i cui animi sono corrosi dalla barbarie del timore, di riforme da inaugurarsi da quelli, cui il solo nome di *riforma* reca avversione e terrore; sebbene noi giuochiamo ancora colle negoziazioni e coi palliativi quando dovremmo essere in mezzo all'azione e alla vigilia dell'operazione, pure due o tre osservazioni furono emesse dagli uomini eminenti che parlarono in questa occasione, le quali meritano di essere notate e tenute a gran conto. Da più di uno dei capi fu dichiarato distintamente, e la dichiarazione fu accolta con assentimento generale, ch'era inconveniente per una grande nazione di fare rimo-

stranze, proteste e domande, se si ha l'intenzione di sottomettersi in passivo silenzio nel caso che quelle rimostranze si siano respinte e non curate. Fu ammesso che la risposta del re di Napoli alle rappresentanze, che l'Inghilterra e la Francia si sentirono in diritto e in dovere di fare, fu la più insoddisfacente, cioè la più negativa e respingente. Non è difficile a trarne la conseguenza.

Lord Palmerston uscì fuori dalla solita oscurità del linguaggio diplomatico dichiarando che nessun intervento contro l'indipendenza e la tranquillità del Piemonte sarebbe stato tollerato dai due alleati; cosicchè l'Austria non può allegare ignoranza delle nostre intenzioni a questo riguardo.

Ma particolarmente gradita fu per noi la esplicita dichiarazione ed adozione per parte di J. Russell del principio di politica estera, costantemente propugnato da questo giornale, del principio di non intervento negli affari interni di altri stati dalla nostra parte, insieme *a quello di insistere* che un eguale non intervento abbia luogo per parte degli altri.

« Io non vi chiedo d'intervenire, diss'egli; io vi chiedo di vietare l'intervento. Io non posso pensare per un sol momento che se la Gran Bretagna e la Francia dichiarano che non vogliono più permettere l'occupazione austriaca, questa occupazione voglia essere continuata. Non credo che una tale dichiarazione possa produrre il minimo pericolo di guerra. L'Italia è accessibile da tutti i lati. La Gran Bretagna e la Francia, colla benevolenza e cordiale concorrenza di tutto il popolo italiano, sarebbero certamente più che sufficienti per opporsi a qualunque forza che l'imperatore d'Austria può mettere in campo contro di esse. Perciò voi potete avere la certezza che il governo austriaco cederebbe senz'altro ad una tale determinazione. Si osservi bene *che quello di cui ora parlo non è un intervento negli affari interni di nazioni estere. Quello di cui parlo è una dichiarazione da farsi all'Austria perchè non intervenga più.* Non propongo quindi che vi sia per riguardo agli stati romani quello intervento autorevole per la secolarizzazione del governo, o per effettuare uno di quei miglioramenti di cui ha parlato lord Clarendon. Io sono perfettamente contento di abbandonare la questione al popolo romano. Sia il popolo romano liberato da quell'incubo dell'occupazione straniera, e che si accomodi egli medesimo coi suoi governanti quale debba essere in avvenire la forma di governo. Se esso vuole preferire ciò che piace, secondo Milton, alle nazioni corrotte, *la facile servitù alla forte libertà* che abbia il suo volere. Sia ben lungi da noi dal voler imporre a quel popolo di essere libero, e di comandare al medesimo di godere la libertà di cui noi siamo così orgogliosi. Ma non permettiamo neppure che intervenga una forza estera. »

LE SETTE ED I GOVERNI IN ITALIA.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica una nuova sentenza pronunciata contro alcuni detenuti dalla commissione militare di Massa.

Noi la riproduciamo quantunque non del tutto ignorata, affinchè veggasi con quale spirito s'informino i processi dai tribunali eccezionali, e quale confusione si faccia delle sette:

Modena. La R. Commissione militare per lo stato d'assedio della città e comune di Carrara residente in Massa avendo giudicato i nominati

1. Calzolari Giacomo, del fu Domenico, detto il *cecchio*, genovese, di anni 60, vedovo, nulla possidente, giornaliero, nato a Pitelli e dimorante a Lerici;

2. Cristiani Francesco del fu Paolo, di anni 28, ammogliato, nulla possidente, muratore, nativo del Borgo del Ponte, e dimorante in Massa;

3. Lazzini Jacopo, del fu Giovanni, detto *Ceccarelli*, d'anni 28, piccolo possidente, contadino di Ortola; e

4. Meucci Sante, del vivente Giuseppe, d'anni 19, celibe, nulla possidente, contadino ed anche domestico di mestiere, nativo di Montereggio Parmense e dimorante in Massa;

Costituiti in istato d'accusa:

1. Per avere appartenuto alla società segreta, o setta mazziniana, detta altrimenti dei Franchi Muratori, Frammassoni o Massoni, giurata all'esterminio della vera religione, al rovesciamento dei troni, all'assassinio dei regnanti, e loro fautori, e dei bene intenzionati e degli ecclesiastici in generale, e ad altri nefandi delitti; per rispetto al Calzolari e Lazzini, in qualità di capi-maestri ed arruolatori di proseliti, ed assistenti ai giuramenti degli ascrivendi ed agenti di affari spettanti alla società, e per rispetto al Cristiani e Meucci, in qualità di soci ammessi con giuramento;

2. Quanto a Jacopo Lazzini, per aver avuto concorso con altri facinorosi, animati da spirito di partito, all'assembramento che a mano armata di fucili, pistole, sciabole, stili ed altro ecc. si tenne, nelle notti del 13 e 14 maggio 1854, su di un prato di Ortola, sopra Mirteto, ed in altri diversi punti nelle vicinanze della strada militare, per corrispondere colla loro opera alla rivolta che in una di dette notti dovea scoppiare in queste provincie per fatto di altri congiurati, che con danari ed armi sbarcar dovevano allo scalo di Avenza. Nella quale attentata sollevazione si sarebbe maneggiato, quale capo di schiere di altri facinorosi armati, disposti in diversi punti di questo e del limitrofo stato sardo, anche il genovese Giovanni Calzolari;

3. Quanto ai Lazzini e Cristiani, per lo attentato assassinio insidioso, avvenuto sul monte di Bergiola maggiore, in una non ben precisata notte del giugno anno suddetto, a pretesa opera de' prefati due inquisiti, in complicità di altri due individui non ben noti, ai danni di Pietro Rocchi reggiano, obbligato, per ischermirsi dal preparatogli mal tiro, a rotolarsi a precipizio giù del suddetto monte, non senza rischio della vita, e non senza averne, in cadendo, riportate contusioni, però di nessun momento; e

4. Quanto a Sante Meucci, per l'omissione della immediata denunzia al governo ed all'autorità politica, della conoscenza diretta del crimine di che al num. 2;

Ritenuta la piena prova contro dei quattro giudicabili, per rispetto al primo capo d'accusa, contro del solo Lazzini, anche per riguardo al secondo capo, e contro del Meucci, anche in ordine al quarto, ottenuta per le limpide confessioni dei tre correi Calzolari, Lazzini e Meucci suddetti, per le giurate loro incolpazioni, *quoad alios*, per i deposti di altri individui, e per altri indizii desunti da fatti particolari della setta, come segnali, marche indicate dai correi stessi;

Circoscritto quindi il reato riguardo al Calzolari e Cristiani, al solo primo capo d'accusa, e riguardo al Lazzini ai soli primo e secondo capo;

Considerando che Sante Meucci, all'epoca della sua delinquenza, versava in età minorile;

Ritenuta l'accumulazione d'una sola pena più intensa per la durata del concorso delle due pene della stessa specie in ordine al Lazzini e Meucci, come ne autorizza l'articolo 36, § 1. tit. II, lib. I del codice anzidetto;

Visto e considerato quant'altro ecc.;

Gli condanna con sentenza del 10 luglio:

1. I Calzolari Giovanni e Jacopo Lazzini, alla pena dell'ergastolo a vita;

2. Cristiani Francesco, alla pena stessa per anni 20; e

3. Meucci Sante alla pena dei lavori forzati per anni dieci, e tutti poi in danni e spese;

Ed ha dichiarato e dichiara, non constare della reità di Giovanni Calzolari, riguardo al capo dell'attentata sollevazione, e dei Lazzini e Cristiani, riguardo all'insidioso assassinio attentato ai danni del Rocchi, e doversi assolvere, come gli assolve, per questa parte, dal reato in odio loro contestato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24.

Gl'insorti di Barcellona dopo una lotta di tre giorni sono inseguiti nelle campagne dalla cavalleria.

La città di Figueras (prov. di Girona) è tranquilla; la guarnigione è pronta a far fuoco al primo movimento.

A Girona e a' Lajonquières (Catalogna) continua l'insurrezione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 27 pensioni.

Con R. decreto del 14 corr. venne autorizzata la spesa straordinaria nuova di L. 54,985 59 occorrenti per la ricostruzione dei volti nella caserma di cavalleria in Vercelli.

Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il N. 73 *bis* e colla denominazione — *Vercelli — Ricostruzione di volti della caserma di S. Giacomo* nel bilancio passivo del ministero della guerra per l'esercizio 1856.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— S. M., con decreto dell'8 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato nominare ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Carlo Grendy, vice pres. della camera di commercio di Genova.

S. M., con decreti del 14, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della marina la croce d'uffiziale al signor:

Tholosano cav. Edoardo, capitano di vascello di prima classe nella R. marina.

Sulla proposizione del ministro della guerra la croce di cav. alli signori:

Torti avv. Giovanni Ant., vice-uditore di guerra locale a Voghera;

Sapelli Giuseppe, maggiore in ritiro;

Perottino dottore Isidoro, chirurgo-maggiore in ritiro.

Sulla proposizione del ministro degli esteri la croce di cav. al signor:

Bruna Francesco, regio console a Malaga.

— La *Gazzetta piemontese* incomincia la pubblicazione dei decreti di approvazione dei bilanci delle entrate e delle spese delle divisioni amministrative per l'anno 1856.

Quello della divisione di Torino è fissato in L. 122,328 75 per l'attivo e L. 1,272,328 75 pel passivo, donde un' imposta divisionale di lire 1,150,000, a cui aggiunte L. 43,037 01 dell'imposta speciale delle tre provincie, si ha un totale di L. 1,193,037 01.

FATTI DIVERSI

Viaggio dei R. principi. Scrivono da Ivrea, in data del 22 corrente:

Ieri, alle 9 antim., i RR. principi reduci dal loro viaggio al Lago Maggiore e nell'Ossola giungevano in questa città. Le LL. AA. RR. ebbero da questa popolazione accoglienze riverenti ed affettuose, e si recarono a visitare la scuola militare e gli altri pubblici stabilimenti esistenti in questa città. Ebbero poscia la visita degli alunni di questo collegio nazionale e dell'asilo infantile. Quindi avea luogo uno splendido banchetto a cui le LL. AA. RR. invitarono le primarie autorità del paese.

Le LL. AA. RR. partivano alle 3 pomeridiane per Torino accompagnate dagli augurii e dalle benedizioni della popolazione. Nel partire le LL. AA. RR. esprimevano all'intendente della provincia la loro piena soddisfazione per le accoglienze ricevute in Ivrea.

Obblazioni pei danneggiati dalle innondazioni. Il consiglio divisionale di Sassari, in adunanza del 16 corrente mese, ha deliberato di stanziare in bilancio la somma di L. 500 a favore dei danneggiati dalle inondazioni della Francia, non senza esprimere il rincrescimento che le recenti calamità che desolarono quella provincia non gli permettano maggiore largizione.

Partenze. S. E. il conte di Cavour è partito stamane per Baveno, sul Lago Maggiore, ove soggiornerà qualche giorno.

— Il sig. di Latour, segretario di seconda classe presso la legazione di S. M. il re di Sardegna in Londra, giunse a Torino. (*Corrisp. Stef.*)

Strada ferrata. — Genova, 23 luglio. L'appalto della stazione definitiva è stato deliberato al sig. Pietro Gambaro. Quanto prima si darà mano ai lavori. (*Corr. Merc.*)

Proclama agli studenti. — Genova, 23 luglio. Lunedì compariva nell'*Italia e Popolo* una lunga esortazione di Mazzini *ai giovani delle università d'Italia*, dove fra le altre cose rimproverava agli studenti dell'università di Genova d'essere stati *immemori della loro missione*.

L'*Italia e Popolo* notava benigna essere troppo severo il rimprovero, ed esprimeva *speranza che fatti non lontani fossero per dargli risposta*.

Ieri mattina sulle cantonate un avviso anonimo agli studenti, sottoscritto *Alcuni vostri compagni*, invitavali a conferire di cosa importante alle 11 ant. nell'università. Taluno credette vedere in esso l'annunzio dei *fatti non lontani*.

Pochissimi studenti trassero per curiosità al luogo indicato. Giunti, chiesero invano chi li avesse chiamati, chi proponesse, e che cosa. Nessuno rispose, e tutti (una ventina circa) tornarono a casa ritenendosi *mistificati*. (*Idem*)

Necrologia. È deceduto a Nizza in età avanzata il signor Gio. Battista Baralis, decano degli avvocati di quel foro e già deputato.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Verona, 21. Ho percorso di recente parecchie città principali del Lombardo-Veneto e posso dirvi che, malgrado gli sforzi delle autorità militari per far splendide le cerimonie, che ebbero luogo in occasione della nascita dell'arciduchessa Gisella, queste cerimonie restarono esclusivamente ufficiali. È una festa di famiglia, si diceva; noi non c'entriamo per nulla. Quanto a me, credo che le autorità austriache non avevano bisogno di questo nuovo fatto per conoscere i sentimenti di tutte le classi della popolazione di fronte al governo.

(Corr. della *Corrisp. ital.*)

STATO ROMANO

Roma, 18. La moralità della nostra amministrazione non è all'estero apprezzata in proporzione de' suoi meriti. Vi racconterò a questo riguardo un fatto che getta molta luce su codesta moralità.

Nel 1849, dopo la ristorazione, Angelo Galli, proministro delle finanze, pubblicò una notificazione, nella quale annunziava che, dovendo metter in ordine gli affari del tesoro dello stato, nominava una commissione, a cui si rivolgessero tutti i creditori dello stato, per far riconoscere la validità dei loro titoli ed ottener il pagamento dei rispettivi crediti. La commissione entrò in funzioni; i titoli furono presentati, ma i lavori di essa commissione rimasero involti in un impenetrabile segreto, nè le parti interessate ricevettero alcuna comunicazione. I creditori avevano un bel reclamare, un bel lamentarsi. Gli anni trascorrevano senza che si desse loro la più piccola soddisfazione. La commissione rispondeva loro che il lavoro era finito e che era nelle mani del ministro delle finanze. Questi, interpellato alla sua volta, rispondeva che aspettava ancora altri schiarimenti dalla suddetta commissione. I sciagurati creditori vedevansi così rimandati da Erode a Pilato.

In uno degli ultimi mesi del 54, infine, il cardinale segretario di stato pubblicò una notificazione a questo riguardo, nella quale annunziava che il lavoro della commissione era terminato e che ne risultava essere parecchi crediti illegittimi, poichè erano in favore del governo rivoluzionario. Tuttavia, aggiungeva la notificazione, Sua Santità nella di lei sollecitudine per gl'interessi dei suoi sudditi, aveva pur voluto ordinare la liquidazione di questi crediti illegittimi, compatibilmente colle condizioni del pubblico tesoro. La liquidazione quindi sarebbe stata fatta mercè un fondo consolidato al 5 0|0 all'anno ed un fondo speciale, la cui ammortizzazione avrebbe avuto luogo entro un certo numero d'anni.

Questa risoluzione non era molto favorevole agli interessi dei creditori; ma infine qualche cosa val sempre meglio di nulla, e la notificazione di cui parlo fu accolta con molta soddisfazione. In un paese, in cui l'arbitrio di alcuni fa legge, si è molto contenti se la spogliazione non è fatta che per metà. Inutile aggiungere che essa notificazione ebbe l'approvazione di tutti i giornali di un certo partito, i quali tolsero sollecitamente quest'occasione per innalzare alle stelle la clemenza e la giustizia del governo pontificio. Pagare i debiti del governo rivoluzionario! Non è ciò il massimo grado della magnanimità e della generosità?

Ma dopo questa notificazione, pubblicata con tanta solennità ed accolta con tanto strepito dai fogli devoti al cardinale Antonelli, la condizione dei creditori è sempre la stessa di prima. Le belle promesse non ebbero pur il più piccolo principio di esecuzione. I creditori sono tornati più d'una volta alla carica e, malgrado la notificazione, ricevettero invariabilmente la stessa risposta: Trattasi di pagamento di somme date al governo rivoluzionario; dunque il vostro credito non è legittimo, dunque voi non avete alcun diritto d'essere rimborsati dalle finanze papali. Si ha un bel protestare, un bel ricordare i termini della notificazione del 1854: vien sempre fatta la stessa risposta. E notate che l'immensa maggioranza dei creditori in discorso non possono essere sospetti di simpatia pel governo rivoluzionario. Allorchè fu proclamata la repubblica, essi trovavansi già impegnati verso lo stato e fecero onore *bona fide* ai loro impegni. Ecco il loro delitto. Ed ora non si vogliono adempiere a loro riguardo quegli obblighi di buona fede, che sono di giustizia elementare e che quel governo è nello stretto dovere di mantenere. Da questa flagrante ingiustizia potete giudicare la moralità dell'amministrazione papale e vedere qual fede si deve aggiustare alle promesse ed alle dichiarazioni ufficiali di S. E. il card. Antonelli, primo segretario di stato.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. Lettere da Torino ci informano che quella società del commercio e dell'industria ha dato corso alla dimanda di concessione e servizio di una ferrovia dal confine sardo al Grigione, pel Luckmanier.

Quantunque queste corrispondenze non entrino in particolari, dal loro contesto sembra che per la parte alpina si tratti di una ferrovia a cavalli.

La dimanda, che a quest'ora deve essere giunta ai signori delegati governativi sulle ferrovie, sarebbe fatta sotto riserva di tre condizioni: I., cioè, che si faccia la linea da Milano a Bellinzona; II. che si ottenga la concessione dal Luckmanier a Coira; III. che si ottengano i sussidii promessi dal ministero sardo e da Genova. Le lettere medesime, convalidate da altre di fonte diversa, ci rimarcano che quanto alla prima condizione la società sarebbe sempre intenzionata d'avanzare essa stessa la dimanda di concessione ed esercizio del tronco da Chiasso a Bellinzona, in quanto questa non venisse fra breve inoltrata da altri; circa alla seconda che non v'ha dubbio che i Grigioni saranno per aderire alla dimanda la quale pure sembra essere già partita per Coira, e finalmente quanto alla terza che domina sempre a Torino ed a Genova buonissima disposizione di darvi esecuzione.

Berna, 23. Nel consiglio nazionale è in discussione la quistione dell'aggiornamento della decisione del conflitto della ferrovia occidentale. Il consiglio federale è per l'aggiornamento; Staempfli perchè si entri in materia; la maggioranza della commissione (Escher, Fueter, Haeberlin, Jaeger) per l'aggiornamento al 15 settembre; la minoranza (Hoffmann, Luvini, Riedmatten) per l'immediata discussione. La discussione continua accalorata.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, il 17:

« Madrid è calma. Il consiglio di guerra lavora attivamente. Si continua a ritirare i fucili ed altre armi. La guardia nazionale consegnò più di 15 mila fucili, e si considera lo scopo come raggiunto. Il famoso Pucheta fu ucciso d'un colpo di pistola, mentre fuggiva per la porta di Toledo. Egli cercò di vender cara la vita e fece fuoco contro quattro soldati, ma la sua resistenza fu inutile.

« Assicurasi che Espartero si tien nascosto nel palazzo dell'ambasciata inglese. Il governo è deciso ad agir verso di lui e generosamente permettergli di ritirarsi ove vorrà. Escosura, Madoz, Sagasta, Asencio ed altri deputati, che alla testa di battaglioni della guardia nazionale fecero resistenza, sono pure nascosti. Non si ha notizia dei generali Zavala, Serrano, Bedoya, Iriarte, Ametller, Valdes ed altri, che non sono venuti ad offrire i loro servizi al governo. Il generale Falcon, comandante nell'Aragona e che si è messo a capo del pronunciamiento della truppa, della guardia nazionale e della popolazione di Saragozza, contro il governo, fu dimesso dal suo grado e citato dinanzi ad un consiglio di guerra. Sono pure tradotti innanzi allo stesso consiglio i generali ed ufficiali che rimasero a Madrid durante la sommossa. Fra questi trovansi Lujano, come brigadiere, e Zavala e Santa-Cruz, come ufficiali superiori dell'esercito e della marina. Il generale Dulce fu nominato comandante nell'Aragona. Credesi che egli concentri forze per domare la ribellione. I capitani generali di Valladolid, di Valenza e della Catalogna hanno offerto

truppe al governo. Le nuove ricevute dalle provincie sono soddisfacenti. » (*Corr. Havas.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 22 *luglio.*

Quest'oggi non vi parlerò della Spagna. Tutto quello che potrei dirvi lo potete trovare nei giornali. Vi hanno dei matrimoni e dei viaggi nelle famiglie principesche, ma anche di ciò non trovo che sia molto interessante l'intrattenervi. Vi parlerò piuttosto di quello che succede in Italia od almeno di quello che qui si crede succeda in Italia. Qui, a dirvela schietta, è opinione comune che a forza di una fortificazione da una parte, di un ingrossamento di truppe dall'altra, di una nota un po' acre, di una risposta un po' energica: che coll'ostinazione di Roma a non voler far nulla, di Napoli nel respingere qualunque consiglio come attentato alla sua indipendenza; che finalmente col malumore dominante in ogni classe dei cittadini, si finirà un bel giorno per non poterne più e salterà fuori qualche grossa diavoleria. So di un generale austriaco, il quale diceva pochi giorni sono ad un nostro alto funzionario: La Francia ci prometta di lasciarci fare e di non disturbarci, ed io assicuro che l'Austria corre l'Italia tutta in un mese e seppellisce per sempre la costituzione piemontese e con essa la quistione italiana. Il nostro funzionario sorrise e si limitò a rispondere: Se non si opponessero difficoltà sono persuaso che le vostre armate correrrebbero anche tutta la Francia.

Insomma abbiate giudizio e non guastate una causa che è tanto bene incamminata. In questo caso il giudizio significa la prudenza ed al caso la risoluzione.

L' imperatore seguita a tacere sulla nomina del ministro dell' istruzione pubblica; ma sino adesso è il signor Parieu, vice presidente del consiglio di stato, quello che ha le maggiori probabilità.

Una delle nostre celebrità letterarie e politiche, il poeta Beranger fu in pericolo di morire questi ultimi giorni in causa di un'emorragia che gli si sviluppò durante la notte. Malgrado i suoi 75 anni l'illustre poeta gode di una forza d'animo singolare. So da un suo intimo che, in questa crisi fortunatamente passata, si mostrò di una inalterabile serenità. *A.

BELGIO

I giornali del Belgio sono pieni della descrizione delle feste pubbliche colle quali si saluta il 25mo anniversario dello stato, della dinastia e della costituzione. La strettezza delle nostre colonne non ci acconsente di riportare nemmeno in sunto le feste cordiali e splendide con cui viene solennizzato questo glorioso anniversario. Ci associamo però di gran cuore alla gioia dei belgi, e nella loro storia leggiamo un insegnamento che speriamo non sarà mai dimenticato da noi ed è, che nelle istituzioni politiche non basta la lealtà nell'esecuzione del patto fondamentale, ma vuolsi innanzi tutto per farlo prosperare un fiducia reciproca. Vuolsi la fiducia negli uomini e nelle istituzioni.

INGHILTERRA

Londra, 21 *luglio*. Nella camera dei lordi fu dato nella seduta del 21 l'assenso reale per commissione a molti progetti di legge, e in amendue le camere si progredì con un gran numero di affari. Il visconte Dungannon richiamò l'attenzione del segretario della guerra sul modo con cui furono dimesse le milizie irlandesi, con soli cenci sul corpo, e colla paga del giorno, dovendo gli uomini fare il viaggio per recarsi a casa. Il nobile lord si lagnò in generale del modo con cui fu trattata la milizia irlandese. Lord Panmure rispose che non aveva mai sentito nulla di simili lagnanze, ma che sapeva essere stato permesso a diversi uomini della milizia, dietro loro domanda, di recarsi a casa, dopo essere stati pagati del loro soldo arretrato.

Nella camera dei comuni lord Palmerston ricusò di dare spiegazioni sulle turbolenze accadute nella legione germanica sino a che non avesse complete informazioni sull'argomento. Aggiunse che si sarebbero prese al più presto le occorrenti disposizioni per lo scioglimento dei corpi, che sino all'ultima disgraziata occorrenza si sono condotti in modo mirabile. Alla partenza del corriere continuava la seduta.

— Il giorno 19 fu l'ultimo del processo contro William Dove, accusato di avvelenamento della moglie col mezzo della stricnina. Il giudice, barone Bramwell, ha fatto il riassunto del processo con un discorso che durò sei ore. Il giurì si ritirò alle ore dieci e cinque minuti della sera, e ritornò alla corte alle undici meno venti minuti con un verdetto di *colpevole* di assassinio, cui aggiunse la raccomandazione di grazia a motivo di difettosa intelligenza.

Il giudice si pose in testa il beretto nero e pronunziò la sentenza di morte. Il processo davanti alla corte aveva durato 42 ore, estendendosi per quattro giorni.

Il condannato pareva che volesse dire qualche cosa all'intimazione della sentenza, ma poi, dopo qualche esitanza, si volse e seguì con passo incerto e apparente confusione il carceriere che lo ricondusse nella prigione.

AMERICA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Nuova York, 9 *luglio.*

Nell'ultima mia accennandovi al rinvio del signor Crampton vi diceva chiaramente che tal decisione del governo federale non avrebbe portato gravi conseguenze nelle amichevoli relazioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra. A quest'ora avrete veduto fino a qual punto siasi avverata la mia predizione, che era fondata nella natura delle difficoltà nate fra le due nazioni, e nell'esame del loro carattere e dei loro interessi. Egli è un fatto che il Crampton aveva preso parte al tentativo d'arruolamento negli Stati Uniti; questo fatto non potea negarsi dietro i documenti scritti di propria mano dal ministro inglese, e da altre prove collaterali che furono esaminate dai tribunali regolari del paese. Gli Stati Uniti aveano domandato il richiamo del ministro e dietro il rifiuto del governo d'Inghilterra più altro non restava al presidente Pierce che tagliare ogni diplomatica relazione colla persona giudicata rea dalle corti del paese. In questa vista pare siasi risguardato l'affare anche in Inghilterra, dove i giornali, quanto più fieri si mostravano prima della decisione del gabinetto di Washington, altrettanto più moggi diventarono non appena fu conchiuso il rinvio. Questa mutazione di stile non fu certo prova di timidità o di vigliaccheria, sì bene argomento chiarissimo di buon senso, per cui vanno meritamente celebri le popolazioni inglesi.

Certo una guerra fra le due nazioni sarebbe la maggiore calamità che potesse cadere sull'universo. Gli interessi dei due popoli sono identici, identici i principii morali pei quali essi sono in fiore. Una lingua comune, una comune religione, un'origine comune gli unisce; legati insieme da una storia comune, da una stessa letteratura e dalle stesse tradizioni; per amendue i popoli cantarono Shakespeare e Milton, per amendue Blake vinse e Cromwel governò; le antiche leggi sassoni sono ancora il codice di ambedue le nazioni, che bevono tuttora alle stesse sorgenti intellettuali. All'inglese non sono meno cari i nomi di Irving, di Bryant, di Bancroft, di Hawthorne, di Longfellow, di quello che all'americano siano cari i nomi di Thackeray, di Tennyson, di Dickens, di Ferrold, e di Macaulay. Una guerra fra i due popoli sarebbe una guerra fratricida, guerra in favore della barbarie, della pirateria, del dispotismo, guerra contro la natura, contro il genio, contro la civiltà. E poteasi credere che per una difficoltà che si risolvea pressochè in un personale puntiglio, i due popoli sarebbero discesi in tal lizza?

Neppure la quistione dell'America centrale potrà produrre i frutti fatali della guerra fra le due maggiori nazioni del mondo; checchè i governi dei due popoli pensino intorno a questa quistione, pare un fatto indubitabile che ai popoli delle due nazioni poco importa di cinque stati, ridotti oggimai da una razza degenerata a una semibarbarie e alla più compiuta miseria. L'unico punto importante si è il passaggio libero fra i due oceani; e questo è stabilito da trattati, ed assicurato tanto agl'inglesi quanto agli americani, e le altre quistioni possono parere di qualche importanza politica, ma non affettano gl'interessi immediati delle due nazioni.

Onde tenervi ragguagliato di questa quistione dovete ricordare come il trattato Bulwer-Clayton, firmato fra le due nazioni nel 1850, portasse che *nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti potessero occupare, fortificare, colonizzare, assumere od esercitare alcun dominio su Nicaragua, Costarica, la Costa di Mosquito o su alcun'altra parte dell'America centrale.* Sapete l'interpretazione data dal governo inglese a questo articolo; per cui l'Inghilterra sostiene che il trattato non ha relazione allo stato presente, ma solo all'avvenire; sicchè per esso non sia lecito di estendere le sue possessioni nell'America centrale, ma non affetti per nulla le possessioni che le spettavano all'epoca del trattato. Gli Stati Uniti all'incontro pretendono che il trattato inchiuda l'abbandono dei possessi antichi, ad eccezione di Belize, che non è propriamente nei limiti dell'America centrale, ed è espressamente eccettuato nel trattato.

Il governo inglese propose di sottomettere la quistione allo arbitrio di una terza potenza, ma il governo di Washington non può acconsentire a tal arbitrato, perchè, anche quando venisse a decidersi che il trattato non porta l'abbandono dei territorii posseduti dall'Inghilterra prima della sua ratifica, il potere federale non potrebbe ammettere che l'Inghilterra avesse legittimi possessi nell'America centrale prima di quella ratifica.

L'ultimo dispaccio del signor Marcy tratta la quistione in rapporto alla colonia di Ruatan stabilita nel 1852, ed afferma nel modo più decisivo che le isole della Baia (Bay Islands) sono e furono ognora considerate come parti integrali di Honduras, e che perciò la loro occupazione per parte dell'Inghilterra è un'aperta violazione del trattato Bulwer-Clayton. Del resto il presidente non ha difficoltà di accettare l'arbitrato intorno a certe quistioni collaterali riguardanti i limiti naturali di Belize dal lato di Honduras, e l'estensione del territorio della Costa di Mosquito; accetta pure l'arbitrato sempreché questo non abbia che a decidere se le isole della Baia appartengano all'Honduras.

Insomma il governo di Washington aderisce alla proposta del governo di S. James per ciò che spetta alle questioni geografiche connesse coll'esecuzione del trattato. Ed in tal caso, anzichè a una terza potenza, esso si riferisce al giudizio di qualche personaggio illustre nelle scienze geografiche, semprechè la questione non possa essere decisa da diretti negoziati.

Io non so se il governo d'Inghilterra accetterà i termini dell'arbitrato proposto dal presidente Pierce: ma in ogni caso la questione non pare di tanta gravità da poter far temere una guerra fra le due nazioni. Può essere eziandio che lo scioglimento della questione sarà rimandato ad un'altra amministrazione; il che non porterebbe certo nessun grave danno alle parti litiganti.

Ciò per riguardo alle relazioni estere: per ciò che spetta all'interno, il comitato di inchiesta inviato dalla camera dei rappresentanti al territorio di Kanzas, onde investigare lo stato delle elezioni della legislatura territoriale e degli impiegati maministrativi fece il suo rapporto, del quale si ravvisa che dette elezioni furono al tutto illegali come quelle che sortirono da una maggioranza intrusa, venuta dallo stato del Missouri, nel solo scopo di stabilire il territorio a schiavi. La camera non ha ancora deciso il partito, che consiglierà al potere esecutivo onde rimediare all'illegalità di quel governo.

Intanto i partiti si stanno misurando e preparando per la prossima lotta elettorale. Al 4 del prossimo novembre il popolo degli Stati Uniti è chiamato ai comizii onde scegliere gli elettori, che dovranno votare per la scelta del presidente degli Stati Uniti. Quest'elezione è a doppio grado, e la costituzione federale provvede a che ogni stato elegga un numero di elettori eguale al numero complessivo di senatori e di rappresentanti, al quale quello stato ha diritto nel congresso. Nessun senatore o rappresentante o impiegato può essere nominato elettore. Gli elettori si raduneranno nel loro stato rispettivo, e per iscrutinio nomineranno due persone, una delle quali almeno non sarà abitante del medesimo loro stato; faranno una lista di tutte le persone nominate e del numero dei voti che ciascuna avrà ottenuti. Sottoscriveranno e legalizzeranno tal lista, trasmettendola sigillata alla sede del governo federale, indirizzata al presidente del senato. Questi aprirà tutti i certificati in presenza del senato e della camera dei rappresentanti, e si conteranno allora i voti.

La persona che avrà un numero maggiore di voti sarà presidente se questo numero formi una maggiorità del numero intero degli elettori nominati; e se ve n'ha più d'una che abbia tale maggiorità, e che abbia un numero eguale di voti, allora la camera dei rappresentanti sceglierà immediatamente in via di scrutinio uno di essi a presidente, e se nessuno ha tale maggiorità, allora la stessa camera sceglierà nello stesso modo il presidente fra i cinque che riuniranno maggiore numero di voti. Ma nella elezione del presidente i voti saranno contati per stati, e la rappresentanza d'ogni stato non formerà che un voto.

Ho mandato innanzi queste disposizioni portate dalla costituzione onde i vostri lettori si possano formare un'idea delle prossime elezioni. La lotta volgerà intorno ai limiti territoriali della schiavitù. Cosicchè due partiti specialmente si troveranno in campo, il democratico e il repubblicano. Principio fondamentale del partito democratico è che gli stati e i territori sono i soli giudici competenti dell'ammettere nel loro seno o di escluderne la schiavitù. Il partito republicano all'incontro mantiene che la schiavitù non può uscire dai limiti che le furono assegnati nel compromesso del 1820, e che perciò il congresso nell'ammettere un nuovo stato nell'Unione può imporgli la condizione dell'esclusione della schiavitù. I due partiti tennero già le loro convenzioni onde nominare i candidati alla presidenza, e dal partito democratico sortì candidato Giacomo Buchanan dello stato di Pensilvania, mentre il repubblicano ammise a proprio candidato il colonnello Frémont di California,

Il Buchanan fu ministro residente degli Stati-Uniti presso la corte di St-James e gode di molta popolarità specialmente negli stati del Sud, che voteranno tutti per lui. La ragione di tal concorso unanime sta nel rappresentare che egli fa il partito della schiavitù, nella quale hanno tanti interessi quegli stati. All'incontro gli stati del Nord voteranno in gran maggioranza pel colonnello Frémont appunto per fare opposizione all'estensione della schiavitù — fra questi due candidati viene un terzo, il sig. Fillmore già presidente degli Stati-Uniti, che è sostenuto da una frazione di *Knownothing*, dai pochi *whig* sorti dalle ruine del partito e da qualche altra meno importante frazione di partito.

Sarebbe opera vana l'attentare di predire da qual parte sta per essere la vittoria; se gli stati del Nord fossero unanimi nella scelta, il Frémont sortirebbe senza alcun dubbio vincitore della lotta; ma tal concordia universale nella varietà dei partiti è impossibile; quindi torna assai dubbio il prevedere l'esito delle elezioni. Non è improbabile che per difetto di maggioranza, l'elezione cada nel dominio della camera dei rappresentanti. In questo caso il Frémont acquisterebbe maggior probabilità di riuscita. Benchè anche questa probabilità sarebbe minima, essendo minima la maggioranza dei repubblicani nella camera.

Quanto a me, fo voti perchè il partito repubblicano pianti la sua bandiera nel campidoglio di Washington; qualunque siano le ragioni legali che sostengono il partito democratico, egli è certo che questo favorisce in singolar modo l'estensione della schiavitù, che pure è la piaga più orribile che deturpi le bellezze di questo paese. Questa ragione basterebbe sola per farmi desiderare il trionfo del partito avverso; ma havvi una ragione speciale che lega il mio animo a Frémont. Tutti gli italiani debbono far voti a che Frémont vada a sedere nella sedia presidenziale degli Stati Uniti. Il Frémont è *caldo patrocinatore della nazionalità italiana*. Da questo affetto alla santa causa della nostra patria, egli non fa alcun mistero; direste anzi che formi un punto più importante della sua politica. Non dico già con questo che Frémont presidente vorrebbe dichiarare la guerra ai nemici d'Italia; dico che nei limiti della costituzione, egli non tralascierebbe mezzo onde portare la questione italiana a quello scioglimento che tutti desideriamo. E nello stato attuale di questa questione, l'autorità degli Stati Uniti sarebbe di un peso incalcolabile.

Nella speranza che la parte Frémont sorta vincitrice nella lotta elettorale, io non posso trattenermi dal darvi un breve cenno della vita di questo candidato. Giovanni Carlo Frémont, nacque nel 1813 da padre francese e da madre della Virginia, educato in Charleston (*South Carolina*). Appena uscì da quel collegio fu istitutore di matematica in una corvetta nazionale; poco poi esercitò le funzioni di ingegnere topografico in varie opere del governo federale. Nel 1842 intraprese la prima delle sue spedizioni. Questa durò circa cinque mesi e si aggirò nell'esplorazione del passo meridionale attraverso le montagne Rochee e nell'ascesa del picco del *Wind River*, che è la massima altezza di tutta quella catena. La seconda spedizione ebbe per iscopo l'esplorazione della costa del Pacifico, nella quale egli scoprì il gran lago Salato, la valle di Utah, e la catena della Sierra Nevada.

In questa spedizione egli portò alla cognizione degli americani la regione che costituisce il territorio di Utah e lo stato della California. Nella terza spedizione egli intraprese nel 1845 uno studio più accurato dei paesi visitati e specialmente della California. In quest'occasione, prima ancora che gli Stati Uniti intimassero guerra al Messico, il Frémont alla testa di pochi americani sconfisse i messicani, dai quali essi erano molestati e perseguitati. Esso fu poi una delle parti principali nella guerra del Messico, e a lui debbono gli Stati Uniti il possesso della California. A lui specialmente vuolsi anche attribuire l'esclusione della schiavitù da quello stato. Il Frémont nel 1846 acquistava nella California un largo tratto di terra detto il *Maripola Grant*, per la somma di 3 mila dollari, circa 15 mila franchi. La scoperta dell'oro in California accrebbe di tal fatta il valore dei terreni, che quella proprietà ha al presente un valore di 30 milioni di dollari. In questo modo il Frémont, da povero qual era, divenne in pochi anni uno dei cittadini più ricchi degli Stati Uniti.

Non vi parlo di Fillmore, che non ha probabilità di riuscita, se non forse pel nascere di qualche circostanza straordinaria, che rompesse le falangi dei partiti avversi. Ma questa discussione pare improbabile, attesi i limiti precisi che dividono i due partiti maggiori, il democratico ed il repubblicano. Checchessia, il novembre non è lontano; esso si avvicina a gran passi in atto di additarci in quali mani sarà per cadere la prossima amministrazione di queste confederate repubbliche.

SPAGNA

S. Sebastiano, 21. Santander voleva pronunciarsi, ma tutto rientrò nell' ordine. La Navarra e le provincie del Nord sono tranquille. Assicurasi che le cose di Saragoza sono in via d' accomodamento. Le truppe sono entrate senza resistenza in Logrono. Si disarma la guardia nazionale.

(*Moniteur*)

— Secondo il *Messaggere di Baiona*, Pucheta non sarebbe stato ucciso nella lotta, ma fucilato. Mentre egli trovavasi alle strette dintorno alla piazza Cebada, fu riconosciuto da alcuni del popolo e indicato ai soldati, mentre fuggiva pel ponte di Toledo. Arrestato, venne fucilato sulla piazza, sul luogo stesso ove, due anni fa, egli aveva fatto fucilare Franc. Chico. Il suo cadavere fu trascinato per le contrade.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Dresda, 21. Ieri ebbero luogo per procura gli sponsali della principessa Margherita coll'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo e del Voralberg, fratello minore dell'imperatore d'Austria.

Marsiglia, 21. Famiglie intiere di Barcellona si sono rifugiate qui. Sul loro partire, il 19, regnava nella città un gran fermento.

Notizie di Costantinopoli del 14 recano che lord Redcliffe, Omer bascià, Asli pascià, il generale Martimprey, Mehemet-Kebresly e Mehemet-Alì assistevano al pranzo dato da Thouvenel, ministro di Francia, in onore del maresciallo Pélissier.

Il generale Codrigton s'imbarcò sull'*Algeri*. Egli visitò Odessa e fu accolto piuttosto freddamente. L'evacuazione di Balaklava è terminata.

Londra, 22. Nella seduta dei comuni, lord Palmerston annunziò che la legione tedesca sarebbe stata congedata, non appena avrà il governo deliberato sul come procedervi. Egli evitò di dare spiegazioni sull'ultimo conflitto di Aldershott.

Borsa di Parigi 24 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		71 10 70 80
4 1|2 p. 0|0 .	94 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	90 » 90 50	
5 p. 0|0 1853 .	56 » » »	
Consolidati ingl.	96	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-60	91-75 31 luglio	91-75-60-50-75	— — —
1851 »	1 giugno	91-75	— — —	92 —	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	362 31 lug.	364 —	362 31 lug.
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.			— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		649 —	657 31 ag.	— —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	252 1/2
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE

Bottega e Retrobottega

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

MAGAZZENO DA LETTI

Sofà elastici ed altri articoli consimili, il tutte verniciato, a medico prezzo. Via della Rosa Rossa, num. 2, presso il già serragliere Cora Luigi.

AVVISO

LAGO MAGGIORE

SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

Ai Farmacisti

OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Proprietà mediche

del ROB LAFFECTEUR

Il *Rob Boyveau-Laffecteur*, preparato colla più grande cura, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Larrey di Cuisinier, di salsapariglia, di saponaria, ecc., ecc. Rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia come pure tutte le preparazioni il cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire.

Erpeti	Tigna	Scrofole
Postema	Ulceri	Scorbuto
Cancheri	Scabia degenerata	Fiori bianchi

Tutte queste malattie provengono d'una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne.

Si prescrive pure il Rob Boyveau, Laffecteur per la cura delle affezioni del sistema nervoso e del fibroso, come:

Gotta	Reumatismi	Paralisia
Dolori	Impotenza	Sterilità
Marasmo	Ipocondria	Dimagrazione

Purificando gli umori il Rob rigenera il sangue e armonizza le funzioni vitali; per ciò si può provarlo, ed impiegarlo senza timore e spesso con successo in gran numero di malattie per le quali non è specialmente indicato, come sono le seguenti:

Raffreddori trascurati	Aneurisma del cuore
Catarri della vescica	Ulceri dell'utero
Sconcerti mestrui	Colpi apoplettici
Pallidezze	Emorroidi
Tumori bianchi	Tosse ostinata
Asma nervosa	Ristringimenti
Idrocele, Idropisia	Renelle
Coliche periodiche	Malattie del fegato
Gastrite	Gastro-enterite.

Per ottenere la guarigione delle malattie croniche che hanno già resistito a più cure converrà sottomettersi all'uso del Rob in primavera, e nell'autunno e ricominciare tre o quattro anni di seguito.

Raccomandiamo specialmente alle donne che giungono all'età critica di far uso del Rob durante quindici o diciotto mesi a piccole dosi, senza interruzione, onde prevenire le ulceri e gli altri accidenti in questo burrascoso periodo della loro vita.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è sopratutto utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, e pei quali fa uso senza riflessione del coppaio, del cubebe e delle iniezioni le più forti. Ora che ne avviene? La malattia ritorna sempre, perchè la virulenza contagiosa non è distrutta e quindi si è esposti a dei ristringimenti ed in seguito all'impotenza.

Noi consigliamo adunque di far uso del Rob a preferenza d'ogni altro mezzo. Ma quelli che avranno già ricorso agli astringenti, dovranno in seguito servirsi del Rob per neutralizzare completamente la virulenza ch' è stata inoculata. Alcuni medici impiegano nel tempo stesso il Rob ed i mezzi astringenti: è meglio il non ricorrere a questi ultimi che dopo d'aver consumato cinque o sei bottiglie di Rob.

Gli scoli cessano spesso senza che si sia costretti d'impiegare il coppaio o cubebe, nè le iniezioni, il che è sommamente più utile.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è stato approvato dall'antica società reale di medicina col decreto dell'anno XIII, ed ha fornito il corpo marittimo francese nel 1788 e nel 1793; nel 1850 è stato approvato nel Belgio dal ministro della guerra pel servizio sanitario dell'armata belga; ed ultimamente è stato officialmente approvato in tutto l'impero Russo. Come antisifilitico, il Rob è stato ammesso negli spedali della marina francese dal 1788 in poi.

Questo Rob guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie. Quest'ultima specie sopravviene talvolta fino a vent'anni dopo i primi sintomi che si credevano distrutti.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

È il sol rimedio che si dee adoperare con fiducia quando si vuol maritarsi e avere una garanzia per la salute dei proprii figli e per la pace domestica.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Canda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

Il sigillo del sig. Boyveau-Laffecteur è impresso nel vetro delle bottiglie e sopra la capsula di stagno; si trova anche posto unitamente alla firma del dott. Giraudeau Saint-Gervais, sopra la cartapecora e la cordicella o legaccia che chiudono il turacciolo:

Economia del 10 p. 0/0 quando si comprano delle grandi bottiglie.

Le mezze bottiglie colla nuova etichetta contengono circa un mezzo kilogramma di Rob, e le bottiglie intere contengono circa un kilo e cento grammi, cioè un decimo di più delle due mezze bottiglie; equivale ad una bonificazione di 2fr. per bottiglia grande, a 20 fr. per 10 bottiglie intere.

Nell'interesse della salute pubblica, tutti i corrispondenti del dott. Giraudeau de Saint-Gervais sono pregati: 1. Di mettere la loro etichetta o bulletta sulle bottiglie che vendono; 2. Di garantire che il Rob è il vero Rob proveniente dal dottore Giraudeau de Saint-Gervais.

Per evitare le contraffazioni bisogna rompere le bottiglie vuote, distruggere le bullette, mai rendere gli opuscoletti o le formole in cui sono involte le bottiglie.

GOVERNO FRANCESE.

Per decisione speciale, il Bollo Imperiale è apposto sulla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, e si deve rifiutare e denunziare a Parigi come contraffazione, ogni bottiglia che non presenterà questo segno ufficiale sotto la capsula. I contraffattori dei Bolli dei governi sono puniti colle galere in tutti i paesi.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati in questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d' Italia.

NB. Ciascuna bottiglia di Rob è fornita, e ciò gratuitamente, di un'opera

Metodo Vegetale.

CURA

DELLE MALATTIE

provenienti

dall'acrimonia del sangue e degli umori

COLL'USO

del ROB LAFFECTEUR

solo autorizzato in Francia, nel Belgio ed in Russia secondo i consigli

del Dottore GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS

Cavaliere della Legion d'onore, degli Ordini reali del Salvatore e dell'Indipendenza, Medico della Facoltà di Parigi, membro della Scuola pratica, ex-interno degli spedali, Corrispondente delle Società reali di medicina di Rotterdam, Malines, Bruxelles, ecc. ecc.

PARIGI

Chiunque desideri consulti e cura per corrispondenza, debbe dirigersi al signor Giraudeau di St-Gervais, il quale è visibile in casa sua, dalle nove ore antimeridiane alle tre pomeridiane, via Richer, 6 *bis*, in Parigi.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

GILARDI DAMIANO E FIGLIO

Lineatori in Carta

premiati all' Esposizione di Genova 1854

Hanno trasferto il loro laboratorio in via Carlo Alberto, n. 7, piano 1°.

Nel detto laboratorio si fanno ogni sorta di trafori in ottone per alfabeti, numeri ed *adresses*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.